

LA POSIZIONE LINGUISTICA  
DELLE LINGUE CAUCASICHE

*I rapporti tra le lingue caucasiche*

La nozione di lingue caucasiche non è così facilmente definibile come invece può apparire ad un'osservazione superficiale. Le lingue denominate caucasiche non sono legate da una relazione genetica, almeno concordemente riconosciuta, come si può affermare, per esempio, relativamente alle lingue indoeuropee, ne' tantomeno adombrano nel nome un chiaro riferimento geografico. Nel territorio caucasico esistono di fatto lingue anche indoeuropee ed altaiche.

Il termine «caucasico» non corrisponde quindi ad una realtà linguistica unitaria, né ad una realtà geografica *tout court*. La nozione di lingue caucasiche è tuttavia tradizionalmente accettata ed è intesa come riferentesi alle lingue meridionali del Caucaso (lingue kartveliche), alle lingue centro-nord orientali (naco-daghestane) e a quelle nord-occidentali (abcaze, adighé e cabardine).

Alcuni studiosi, in particolare di area sovietica, preferiscono parlare di lingue ibero-caucasiche. In tal senso Čikobava (1955) sottolinea la designazione alternativa con cui si usa chiamare le lingue kartveliche: lingue iberiche. Questa designazione è molto antica in quanto risale a Strabone, ma ha ancora un suo carisma terminologico in ambito glottologico perché è stata usata da Cagareli (1880) e da Bopp come sinonimo della lingua georgiana e, *lato sensu*, per tutte le lingue kartveliche. Anche riguardo al termine kartvelico vale lo stesso ragionamento. Cardona (1893) riconduce il termine a georg. *K'art'uliene*, che si riferisce alla sola lingua georgiana e, per estensione, a tutte le lingue caucasiche meridionali. Causa di una certa ambiguità, perché oscillazione designativa rispetto all'oggetto di studio, determina la definizione di lingue ibero-caucasiche. Infatti per alcuni studiosi, quali Holmer (1947), Polák (1950), essa individua un tipo linguistico (che comprende non solo l'insieme delle lingue caucasiche ma anche il basco) in contrapposizione con quello rappresentato dal semitico e dall'indoeuropeo.

Notevoli difficoltà sorgono ad un esame della natura delle relazioni individuabili tra i vari gruppi linguistici caucasici. Una loro

possibile genesi comune, sostenuta da alcuni e considerata con cautela da altri, costituisce una suggestione molto forte.

Dirr (1928) vede il rapporto tra le lingue caucasiche come un albero a tre tronchi che non è stato sradicato abbastanza a fondo sicché non si può dire se questi tronchi abbiano una radice comune oppure se abbiano tre radici che si sono confuse fino a non potersi più distinguere. Egli scrive che «malgrado la sorprendente tendenza centrifuga dei suoi membri» le lingue caucasiche possono considerarsi come unità «provvisoriamente almeno e come ipotesi di lavoro» ammettendo però la possibilità che esse finiscano con l'apparire non più come unità bensì come trinità «che grazie ad influssi scambievoli e fenomeni di convergenza d'altro genere ci dà solo l'illusione di tale unità». Sempre a proposito dei rapporti interni tra le lingue in questione Dirr sostiene che ormai si è stabilito che esse non sono così isolate come si credeva un tempo, ma che affondano le loro radici in un suolo da cui sono spuntati altri rami o famiglie di lingue che in seguito hanno avuto uno sviluppo divergente. L'albero caucasico ha un aspetto diverso da quelli semitico ed indoeuropeo, anche se le sue radici possono sembrare simili. Proprio questa constatazione, secondo Dirr, dà il diritto di parlare di *lingue caucasiche*. Il Caucaso è stato un «refugium gentium» in cui sono confluiti numerosi popoli ed in cui si sarebbe diffusa un'antica lingua che Dirr chiama *protocaucasica* assumendo aspetti vari a seconda delle posizioni diverse, psicologiche e fonetiche, dei popoli che l'accoglievano. Questa convinzione di Dirr è supportata dal fatto che effettivamente esiste una notevole divergenza tra le lingue caucasiche, anche tra quelle appartenenti ad uno stesso gruppo. Ecco perché il georgiano, l'avaro, il circasso in modo minore, e lingue non appartenenti al gruppo caucasico quali il tartaro azerbaigiano, il cumycho, il turco, l'armeno e, ovviamente, il russo fungono da lingue di comunicazione tra le varie regioni. Esaminando in modo più dettagliato la situazione linguistica dell'area caucasica Dirr parla di tre gruppi: caucasico del sud, caucasico di nord-ovest e caucasico di nord-est. Quest'ultimo gruppo comprende un gran numero di lingue che si spiega col fatto che ognuna di esse occupa un territorio molto ristretto, come è il caso dell'udi, parlato in due villaggi, e dell'arcino, parlato in un solo villaggio. Interessante notare che a questo frazionamento linguistico, dove cause geografiche e storiche hanno favorito la disgregazione dei gruppi etnici, determinando così il crearsi di minuscole unità gravitanti intorno a moltissimi centri, si oppone la sostanziale unità del territorio linguistico georgiano, basato sull'esistenza